

Associazione Triangolo

volontariato e assistenza
per il paziente oncologico



Via Fogazzaro 3
6900 Lugano
telefono 091 922 69 88
conto corrente postale 65-69048-2
triangolo@swissoncology.com
www.triangolo.ch

Comitato redazionale:
Raffaella Agazzi
Alda Bernasconi
Marco e Osvalda Varini

INSERTO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE TRIANGOLO - NUMERO 14 - DICEMBRE 2011

Editoriale

La libertà di scelta: un valore da difendere

In Svizzera, il cittadino, quando si trova nella condizione di paziente, continua a godere a pieno titolo dei vantaggi della libertà: può scegliere a chi affidarsi per ricevere le cure che gli sono necessarie. A sua volta, il medico, di fronte ai problemi, inerenti una diagnosi e i trattamenti terapeutici, è in grado di compiere liberamente la propria scelta, guidato dalle sue conoscenze e competenze professionali, proponendo un progetto d'interventi al paziente: che potrà accettarlo o rifiutarlo. È sempre questione di libertà, un valore garantito dal nostro ordinamento democratico. Ora, proprio su questo valore, incombe una minaccia. A Berna, il parlamento ha accettato, il settembre scorso, una modifica della LAMAL, che prevede l'introduzione del «Managed Care»: una definizione che va chiarita all'opinione pubblica, oggi più che mai sensibile al problema dei costi della salute. Il provvedimento, infatti, s'ispira a esigenze d'ordine economico e organizzativo. Con il «Managed Care» si creano delle reti di prestazioni mediche e servizi ospedalieri che riducono l'onere assicurativo a chi vi aderisce. Ma il nuovo sistema comporta effetti negativi che vanno denunciati: si tratta di una limitazione sui due fronti. Per il paziente, costretto in una rete di cure prestabilite, e, per il medico, condizionato intellettualmente e operativamente sotto la pressione di dover scegliere tra cure meno costose e quelle scientificamente più opportune. Sotto l'apparenza di una modifica democratica, il «Managed Care» nasconde un'insidia strisciante: quella di creare una medicina a due velocità. Chi se lo può permettere, potrà continuare a scegliere liberamente. Contro questa nuova legge, la FMH e l'Ordine dei Medici hanno deciso, a maggioranza, d'indire un referendum.

dr. med. Marco Varini
presidente Associazione
Triangolo Sottoceneri

I timbri e le persone *di Mauro Martinoni*

«E allora il mio tramonto?» ricordò il piccolo principe che non si dimenticava mai di una domanda una volta che l'aveva fatta.

«L'avrai, il tuo tramonto, lo esigerò, ma, nella mia sapienza di governo, aspetterò che le condizioni siano favorevoli».

«E quando saranno?» s'informò il piccolo principe.

«Hem! hem!» gli rispose il re che intanto consultava un grosso calendario, «hem! hem! Sarà verso, verso, sarà questa sera verso le sette e quaranta! E vedrai come sarò ubbidito a puntino».

dal «Piccolo principe» di Antoine de Saint Exupéry

All'inizio, quando la luce non era ancora separata dalle tenebre, la parola – quella di Dio – creava le cose e la realtà. Allora, appunto. Oggi non solo ci sono la luce e le tenebre, la terra e l'acqua, ma anche le persone: tante, ingombranti, piene di bisogni, magari puzzano e hanno anche fame. Meglio ridurle in parole da mettere negli incarti, facili da classare, silenziosi, si mettono via al venerdì alle 17 e si riaprono il lunedì alle 10, dopo la riunione di coordinamento con caffè e brioche. Nella realtà prima ci sono i tramonti e poi i calendari che li descrivono. Prima ci sono le persone – magari malate, magari in difficoltà – e poi si preparano gli incarti. Nel frattempo però gli incarti diventano sempre più importanti, si è contenti di farli sempre più completi, con sempre più parole. Peccato che ci siano sempre le persone che rompono. Anche perché – stessero tranquille, le persone – si potrebbe fare di più, digitalizzarle – per intanto gli incarti, poi magari... – e depositarli in qualche server chissà dove, non per niente lo chiamano il cloud, la nuvola. Che sta appunto in cielo, come il Dio di una volta. Solo quello che è traducibile in un dato chiaro, meglio se quantitativo, codificato in un documento, esiste: il dolore forte, ma diffuso che gli strumenti di misura non rilevano, non esiste. Il fatto poi che le persone piangano, si disperino, gridino all'ingiustizia conferma solo la necessità di accelerare il processo di trasformazione, dalla realtà sporca, confusa alla purezza dei documenti, meglio se nel «cloud»*. La medicina è, come sempre, all'avanguardia in questo processo. L'Ufficio Federale della Sanità ha organizzato i primi esami di stato alla fine dello studio di medicina senza pazienti, sostituiti da attori che simulano i sintomi. Un primo passo nella giusta direzione: si arriverà presto nelle sale d'aspetto dei medici a sostituire i pazienti con controfigure, più disciplinate, istruite e appunto pazienti. Un primo passo, poi si arriverà a sostituire gli ingombranti umani con pazienti digitali, con sintomi chiari, dedotti dai testi scientifici e che reagiscono come da manuale alle cure. Dopo le cinque, da venerdì a lunedì mattina riposeranno, come da contratto collettivo di lavoro. Ci vorrà tempo, ma siamo sulla buona strada. Altri settori non sono da meno: la burocrazia scolastica si impegna a fondo nel difendere il principio che il timbro vale più della persona. Così un docente di pianoforte non deve necessariamente saper suonare il pianoforte, ma avere il timbro giusto sui suoi diplomi. Meglio, un supertimbro che certifica che il timbro sul suo diploma è accreditato da un organo nazionale. Dimenticavo: il supertimbro nazionale deve essere accreditato da un supersupertimbro internazionale. Se il pianista sa suonare il piano? Dipende dalle convenzioni internazionali: se è straniero e ha il timbro, mica si vuole offendere una nazione amica e rompere la legalità dei trattati per un aspetto tutto sommato secondario. Se ha studiato, diciamo a Lucerna, e non ha il timbro, che senso ha verificare se sa suonare il piano? Il progresso è evidente: un timbro è molto meno ingombrante di un pianoforte. E può essere digitalizzato e inviato nel cloud. Cioè nella serenità immutabile del cielo. Verrà un'epoca felice in cui i tramonti ubbidiranno ai voleri del re: non sarà più il calendario a adattarsi al tramonto, ma il tramonto alla parola del calendario, parola di re. E il piccolo principe avrà il suo tramonto a piacimento. Ma sarà un video-gioco.



*Da «Cloud Computing» o nuvola informatica.

photo & copyright by Giosanna Crivelli, www.fotolife.ch